

G. BLANKEN, *Les Grecs de Cargèse (Corse) - Recherches sur leur langue et sur leur histoire*. - Tome I: *Partie linguistique*, Leyde 1951, un vol. di pp. XIX-322.

Molto opportuno è stato il proposito dell'A. di fissare in questa monografia le caratteristiche del dialetto greco di Cargese che, ormai parlato solo da poche decine di persone profondamente mescolate con una maggioranza alloglotta ed esse stesse per di più tutte bilingui, o meglio addirittura trilingui (in quanto accanto al dialetto greco è usato come lingua parlata il corso, e come lingua scritta il francese), sembra destinato ad una completa estinzione.

Si tratta di una colonia greca trapiantata, in seguito all'occupazione turca del Peloponneso, nella parte occidentale della Corsica, dapprima a Paomia (1676-1731), poi ad Ajaccio (1731-1775) ed infine a Cargese (dal 1775 in poi).

Nell'evoluzione seguita dal dialetto di questa colonia l'A. mette in rilievo particolarmente due punti. In primo luogo egli osserva che già al momento della sua separazione dal mainota (il punto di partenza di questa colonia fu precisamente la Maina, cioè la più centrale delle tre penisole con cui termina a sud il Peloponneso) il dialetto greco di Cargese portava in sé germi di differenziazione, in quanto tra i coloni che nel 1675 abbandonarono il Peloponneso per stanziarsi in Corsica non c'erano solo mainoti, ma anche profughi confluiti da varie parti della Grecia nella Maina, che, per la sua configurazione naturale, appariva come il più valido baluardo di fronte all'invasione turca.

In secondo luogo questo dialetto greco dopo il suo trapianto in Corsica non fu

mai completamente isolato dalla madre patria, perchè a varie riprese giunsero a Cargese dalla Grecia elementi qualificati a ravvivare la fiaccola della grecità. Erano soprattutto ecclesiastici che tennero sempre vivo il rito greco in questa colonia e che, svolgendo poi anche molto spesso funzioni di insegnanti, esercitarono una non piccola influenza sull'evoluzione del dialetto greco di Cargese.

Da ciò risulta che, se il greco di Cargese appare indubbiamente nel suo fondo un dialetto di tipo peloponnesiaco e più precisamente mainota, presenta però anche caratteristiche che lo differenziano dal mainota per avvicinarlo maggiormente alla lingua greca comune.

Quanto all'influenza esercitata sul greco di Cargese dal corso e dal francese, l'A., limitandola alla fase più recente, la riduce essenzialmente all'aspetto formale della lingua, cioè al lessico, dando anche in questo caso maggior peso al corso che al francese.

Infatti rileva che parecchi elementi lessicali di origine francese sono penetrati nel greco di Cargese non direttamente, ma attraverso la mediazione corsa.

Alla trattazione grammaticale, corredata da una esauriente bibliografia, segue una buona raccolta di testi opportunamente commentati.

In un secondo volume l'A. si riserva di trattare ampiamente la storia della colonia greca di Cargese.

GIANCARLO BOLOGNESI.

UGO ENRICO PAOLI, *La donna greca nell'antichità*, un vol. di pp. 186, Le Monnier, Firenze 1953.

Ugo Enrico Paoli, il ben noto autore di *Urbs*, di *Vita Romana*, di *Uomini e cose del mondo antico*, rivolgendosi con la sua sicura perizia di diritto attico e di letterature antiche in genere (come attestano, anche in questo libro, le quasi 80 pagine di dense note attinte direttamente ad autori di tutti i periodi della Grecità, e ai latini che fossero opportuni!) al problema della donna greca nella sua vita, nella sua casa, in tutto ciò che la tocca (abbigliamento ecc.), ci ha dato un agile, garbato, squisito volume. Il cui pregio è aumentato

dal lindore della veste tipografica e dalla ricchissima e pregevole raccolta di tavole (e di illustrazioni), attinte ai migliori atlanti e libri; taluna (come la tav. XXIX riprodotta anche sulla fascetta) addirittura riproduzione vietata. Il libro che, come dice il titolo, ed è precisato ulteriormente nelle prime sue pagine, studia la donna greca e specialmente, se non esclusivamente, la donna ateniese nei secoli attici (V e IV a. C.) — con qualche punta anche più in là, e con qualche accenno alla situazione della donna in Roma più in via com-